IL DIRETTIVO DEL MILAN SI DIMETTE IN BLOCCO

Dopo le gravi accuse a Lo Bello necessaria un'inchiesta federale

Nel comunicato di ieri sera, il Milan solidarizza coi tecnici e coi giocatori e invita i tifosi a sostenere la squadra nel difficile momento - Intanto si «fa la conta» per allestire lo schieramento anti-Napoli: assente Bigon? Non è esclusa una riduzione della pena per il « capitano » e per Rocco

Lo Bello e i due segnalinee, sorridenti, entrano in campo a l'inizio della partita Lazio-Milan, seguiti da Rivera. Poi, alla fine, i sorrisi spariranno!

COME SI DIFENDERA' RIVERA OGGI ALLA «DISCIPLINARE»

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

In segno di protesta per le pesanti squalifiche toccate a Rivera e Rocco, a seguito del rapporto di Lo Bello dopo la partita Lazio-Milan, il Consiglio di Amministrazione della società rossonera ha deciso stasera di dimettersi in blocco e di chiedere un'inchiesta federale sul comportamento dell'arbitro siracusano. Toccherà ora all'assemblea del Milan, convocata per il prossimo 18 giugno, ratificare o meno le dimissioni del Consiglio che intanto resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti compresi naturalmente gli atti necessari per garantire la difesa di Rivera e di Rocco davanti alla « Disciplinare » (il processo di appello si svolgerà domani avendo il Milan chiesto la procedura d'urgenza per guadagnare tempo in vista di un probabile successivo ricorso alla CAF).

Questo il comunicato del Milan: « Il Consiglio di Amministrazione del Milan A.C. S.p.A. riunito in seduta alle ore 17,30 del 27 aprile 1973 dichiara e decide all'unanimità: 1) di respingere senza riserva ogni tipo di violenza morale o sopruso, da qualsiasi parte provenga e qualunque ne sia la causa; 2) di criticare severamente i moventi che hanno determinato — ai vari livelli — una serie di comportamenti inopportuni ed irrazionali, a tutto svantaggio e discredito della intera organizzazione calcistica; 3) di deprecare quanto è accaduto prima, durante e dopo l'incontro Lazio-Milan del 21-4-'73, incontro di importanza decisiva ai fini del campionato in corso; 4) di chiedere agli organi federali competenti l'apertura di una severa e approfondita inchiesta affinchè vengano accertate le seguenti circostanze: *a)* l'opportunità della designazione dell'arbitro Lo Bello, alla luce degli episodi verificatisi non solo in occasione della gara Lazio-Milan, ma altresì in precedenti incontri disputati dal Milan e diretti dallo stesso arbitro;

b) la condotta della terna arbitrale durante e dopo la gara Lazio-Milan, con riferimento all'animosità dimostrata nei confronti del Milan A. C. e dei suoi tesserati.

Tanto premesso, il Consiglio di Amministrazione decide all'unanimità di convocare l'assemblea dei soci nel giorno 18 giugno 1973 e di presentarsi dimissionario a tale assemblea, perchè la stessa esamini la situazione in atto e deliberi nell'interesse della società e dei suoi tifosi, nonchè nello interesse generale del calcio, quali azioni si debbano svolgere e da parte di chi, soprattutto considerato che fatti analoghi si sono verificati negli anni precedenti con grave danno per la società. Il consiglio di Amministrazione nel rassegnare il proprio mandato esprime la più viva solidarietà ai tecnici ed ai giocatori, incitandoli a perseverare nello impegno agonistico, ed invita tutti i tifosi a sostenere con immutata passione la squadra in questo difficile momento ».

BUTICCHI e RIVERA fotografati ieri sera nella sede del Milan

La difesa di Rivera

Il presidente Buticchi non ha aggiunto gran che nell'incontro con i giornalisti. Ha tenuto solo a precisare che la polemica, anzi la « difesa » del Milan, è diretta solo al comportamento di Lo Bello e non intende minimamente coinvolgere la classe arbitrale nei confronti della quale ha ribadito stima e fiducia incondizionate. Il massimo dirigente rossonero ha poi smentito la notizia apparsa su un giornale milanese secondo la quale il Milan elargirebbe alla squadra il premio-scudetto anche qualora non venisse conquistato. « Ci sono stati alcuni consiglieri — ha precisato Buticchi — che hanno proposto un loro premio personale da aggiungere a quello della società qualora lo scudetto venga conquistato in queste condizioni ».

Frattanto si è appresa la tesi difensiva che Rivera sosterrà domattina davanti alla « Disciplinare », tesi messa a punto oggi insieme al consigliere del Milan avvocato Sbisà. Nel suo rapporto Lo Bello, secondo le indiscrezioni trapelate, sostiene che il colloquio con Rivera in occasione della protesta del capitano milanista per un atterramento subito ad opera di Manservisi che sono alla base della sua ammonizione è andato così:

LO BELLO: « Rivera perchè protesta? ».

RIVERA: « Arbitro non vede che mi stanno massacrando? ».

LO BELLO: « Guardi che io quei falli non li ho visti ».

RIVERA: « E' impossibile che non li abbia visti ».

LO BELLO: « Le do la mia parola d'onore che non ho visto nulla ».

RIVERA: « Guardi che io non credo alla sua parola d'onore ».

Rivera, invece, nega che in quella occasione si sia parlato di « parola d'onore » e dà del dialogo la seguente versione:

LO BELLO: « Rivera perchè protesta? ».

RIVERA: « Non vede che mi stanno massacrando? ».

LO BELLO: « Le giuro sui miei figli che non ho visto falli... ».

RIVERA: « Ma come ha fatto a non vederli? ».

LO BELLO: « Mi dica che sono disonesto ».

A questo punto Rivera si sarebbe allontanato senza replicare.

Anche sulle « ingiurie » attribuite a Gianni al rientro negli spogliatoi dal guardalinee Gaetano si hanno versioni contrastanti. Il collaboratore di Lo Bello nel suo rapporto afferma di aver sentito Rivera esclamare:

« Puttane chi li ha fatti... La parola d'onore in questo mondo è m... ».

Rivera invece sostiene di aver esclamato fra se e se, pertanto senza rivolgersi ad alcuno: « La puttana » in senso di imprecazione generale contro la malasorte e di avere si aggiunto la frase sulla « parola d'onore » ma riferendosi all'impegno di non designare Lo Bello per Milan-Lazio che alla vigilia della partitissima il designatore degli arbitri Ferrari Aggradi aveva preso con Buticchi e che quest'ultimo aveva riferito al capitano.

Alla luce di queste precisazioni non è da escludere una riduzione della squalifica, tanto più che l'altro guardalinee, Nicolosi, nel suo rapporto afferma di avere visto il capitano rossonero, al termine della partita, trattenere i compagni di squadra che volevano avvicinarsi a Lo Bello per protestare.

Ma la complicata vicenda non può, in ogni caso, concludersi con la riduzione o meno della squalifica inflitta a Rivera e Rocco dal giudice di prima istanza. Restano le gravi accuse mosse a Lo Bello dal presidente milanista secondo le quali l'arbitro siracusano sarebbe ostile al Milan perchè nel passato la società rossonera non ha accolto una sua richiesta di cedere alcuni giocatori al Siracusa. L'accusa è molto grave e francamente non vediamo come il presidente Franchi possa respingere la richiesta di un'inchiesta federale che faccia piena luce sulla complicata vicenda.

La protesta della FNSI

Sulla vicenda Lo Bello-Rivera-Rocco-Buticchi sono intervenute oggi anche la Federazione della stampa e l'Associazione dei calciatori. La prima, su sollecitazione dell'USSI, ha protestato presso la Federazione per l'arbitraria esclusione di un collega del quotidiano sportivo romano dalla conferenza stampa tenuta ieri da Buticchi, esclusione decretata dallo stesso presidente rossonero, con un telegramma nel quale è detto che l' « *inspiegabile comportamento tenuto dal signor Buticchi* » costituisce « *inammissibile quanto inutile gesto intolleranza che, tentando di limitare diritto libera informazione e libera opinione, vulnera in generale ogni norma civile convivenza ed in particolare regole che ispirano discipline e manifestazioni sportive. Federstampa, denunciando emotivo atteggiamento signor Buticchi lesivo dignità professionale categoria giornalistica, è certa che Federazione calcio svolgerà interventi del caso per garantire in ogni occasione diritti informazione* ».

Da parte sua l'Associazione calciatori ha emesso un comunicato in cui denuncia « ancora una volta alla pubblica opinione il patriarcale sistema su cui si fonda tale cosiddetta giustizia che deve essere sostituita, senza ulteriore indugio — come l'Associazione da tempo propugna — da una procedura che consenta al giudice di decidere non solo — come ora accade — in base a soli referti unilaterali, bensì sulla scorta di ogni elemento utile alla formazione di un completo giudizio in contraddittorio con l'incolpato, ponendo particolare riguardo a tutte le circostanze del caso, specialmente quelle a sfondo psicologico che talvolta possono anche giustificare la reazione di chi è protagonista di un fenomeno che gli appartiene ».

* * *

Intanto i... resti del Milan, ad eccezione di Rivera il quale s'è messo a disposizione della società per preparare il ricorso d'urgenza contro la squalifica, e di Biasiolo che non riesce a reggersi in piedi, si sono ritrovati nel pomeriggio a Milanello per la ripresa della preparazione.

Prima di iniziare l'allenamento Rocco ha ascoltato attentamente la relazione del dottor Monti sulla situazione sanitaria della squadra, che è risultata disastrosa, come del resto già si sapeva. Questo il quadro: Sabadini e Biasiolo sono irrecuperabili per domenica e, quasi sicuramente, diserteranno anche la partita di Torino: Sogliano è molto incerto (lo stesso giocatore s'è dimostrato rassegnato); Belli non può ancora sottoporsi agli allenamenti specifici che richiede il suo ruolo e poi deve rinfrancarsi nel morale dopo il pasticciaccio combinato all'Olimpico: leggere speranze ci sono sul conto di Benetti (i medici saranno più precisi domani a questo proposito dopo aver controllato la reazione dell'arto infortunato allo sforzo odierno): Prati ha ottenuto solo oggi il permesso dai sanitari di forzare e, dulcis in fundo, c'è ora anche Bigon claudicante. Una contusione, non accusata a caldo nella partita di Praga, gli ha gonfiato il muscolo poco sopra il ginocchio destro. Il giocatore si è limitato oggi a passeggiare per il campo. Alla luce delle sue condizioni odierne pure Bigon è da considerare assente contro il Napoli.

Il giocatore però è ottimista e disposto ancora una volta a stringere i denti se ce ne sarà bisogno. A 48 ore dalla partita si profila questa formazione: Vecchi; Anquilletti, Zignoli; Rosato, Dolci, Schnellinger; Turone, Maghetini, Golin, Bigon (Casone), Chiarugi.

Giuseppe Maseri

Oggi su iniziativa della Regione

Sport servizio sociale: Convegno a Bologna

La relazione introduttiva sarà svolta dall'assessore compagno Ceccaroni

BOLOGNA, 27.

Domani, sabato, a Bologna, al teatro « La Ribalta » è in programma il Convegno dell'Emilia-Romagna sul tema « *Lo sport come servizio sociale* ».

L'interessante iniziativa è stata indetta dalla Regione in collaborazione con le amministrazioni comunale e provinciale, il CONI, gli Enti di propaganda sportiva e i sindacati.

I lavori saranno aperti da due relazioni dell'assessore regionale Ceccaroni e dell'assessore al Comune di Bologna Montanari; quindi si svolgerà il dibattito e nel tardo pomeriggio sono annunciate le conclusioni.

L'importanza dell'assise sta nel dibattito, negli incontri che l'hanno preceduta, proprio per affrontare i problemi di uno sport servizio sociale di massa e che già l'associazionismo in diverse occasioni ha avuto modo di precisare. Si tenga presente, ad esempio, l'assemblea avvenuta giorni fa a Modena per decidere l'unificazione dell'ARCI-UISP emiliano sulla base di una politica sportiva ben definita e che vede presenti varie forze. Una politica sportiva che trova consensi a livello di Enti locali e di vari altri organismi e associazioni sportive.

Appunto dalla conferenza della regione emiliano-romagnola si troverà modo di definire ancora meglio i compiti di intervento degli Enti locali in tutte le loro espressioni, pur già le difficoltà che vanno affrontate e abbattute. Di qui anche il compito dell'associazionismo e della scuola, oggi purtroppo quasi assente da questa problematica.

Lo sport costituisce una esigenza di salvaguardia della salute, ecco perché il tema interessa tutta la società.

Podismo

A Castel Madama successo del Trofeo Liberazione

CASTEL MADAMA, 27.

Un entusiastico successo ha arriso alla seconda edizione del Trofeo Liberazione, gara riservata al podismo, che si è disputata a celebrazione del 25 Aprile. Nonostante l'inclemenza del tempo un grosso pubblico ha assistito alla manifestazione che quest'anno si è valsa di una interessante innovazione tecnica. La gara è stata infatti suddivisa in due batterie; la prima di km. 2.500 riservata agli atleti locali, che è stata vinta dal giovane Millozzi; la seconda, di km. 7, aperta agli atleti di valore regionale nella quale si è imposto Di Stefano, campione regionale juniores, davanti a Severini e Santi.

L'esito positivo della manifestazione — ne siamo certi — invoglierà a prendere altre iniziative del genere capaci di invogliare tutti i cittadini a praticare lo sport.

totocalcio

Bologna-Sampdoria	1 x
Cagliari-Verona	1 x
Vicenza-Inter	1
Milan-Napoli	1 x
Palermo-Atalanta	x
Roma-Fiorentina	x
Ternana-Juve	x 2
Torino-Lazio	x
Brescia-Taranto	1
Brindisi-Foggia	x 1 2
Perugia-Mantova	x 1 2
Olbia-Lucchese	x
Chieti-Crotone	1

Calcio-scandalo

Se si «scava» ce n'è per tutti

E' tutta una buffonata: una buffonata la squalifica di Rivera per quattro giornate: una buffonata le accuse di certa stampa a Lo Bello di aver calcato la mano sul Milan per motivi di partito; una buffonata le accuse dei dirigenti rossoneri i quali sostengono che a questo modo si è voluto impedire al Club milanese di vincere lo scudetto; una buffonata la tesi di certi giornali romani secondo la quale il Milan è indignato per essere stato colpito, ma la sua indignazione deriva dall'essere stato in passato sfacciatamente favorito.

Premettiamo che, se consideriamo Lo Bello uno dei massimi « principi del fischietto » e Rivera una delle migliori mezzeali, non abbiamo nessuna particolare simpatia nè per l'uno nè per l'altro sul piano umano: quindi non abbiamo nessun motivo per schierarci pro o contro uno dei due. E difatti non ci schieriamo da nessuna parte. Se ci occupiamo della faccenda è solo perchè lo sport — in quanto fenomeno di costume — ci sta a cuore e ci stanno a cuore le sue implicazioni.

Ce ne occupiamo, quindi, per rilevare alcune cose. Prima di tutte: mesi fa accadde un quarantotto perchè, si diceva, la congiura nordista contro il Sud aveva privato la Roma di una giusta vittoria sull'Inter. Si minacciarono fuoco e fiamme, dimostrazioni e violenze. Adesso sono i giornali del Nord ad accusare il Sud di prevaricazione politica perchè il Milan sarebbe stato privato della vittoria sulla Lazio. Cosa vuol dire? Che avevano torto i primi e hanno torto i secondi: non c'è congiura nè prevaricazione: c'è solo uno sport — quello del calcio — bacato, figlio di interessi, di intrallazzi che non hanno niente a che vedere nè col Nord nè col Sud. Sono solo prodotti del sistema.

Un sistema per il quale si crea un idolo come Rivera e un altro idolo come Lo Bello e se poi questi idoli entrano in conflitto scoppiano i furori iconoclasti. Nessuno dubiterà — se ci si pensa a mente fredda — che se le reazioni di Rivera le avesse avute Faloppa, per ipotesi, non sarebbe successo niente: nel senso che Lo Bello non avrebbe ritenuto confacente alla sua dignità infierire su un giocatore di secondo piano oppure che se, preso dai nervi, avesse infierito su Faloppa, nessuno se la sarebbe presa calda (abbiamo scelto Faloppa non a caso: Rivera interessa lo scudetto, Faloppa la retrocessione). Il fatto è che il conflitto è successo ad alto livello, a livello di divinità calcistiche; da un lato un calciatore che ama fare la prima donna, dall'altro un arbitro che non arbitra: dirige. Non si limita a dire questo è giusto e questo è sbagliato, ma dice questo per me è giusto e quindi « deve » essere così.

Si creano gli idoli e poi questi esigono venerazioni: Lo Bello si considera infallibile, Rivera si considera intoccabile. Come è appunto per le divinità. Solo che a questo punto, in un campionato che è già per tanti aspetti malato, una decisione come quella adottata a carico di Rivera finisce per alimentare il disagio.

E dove non arrivano le sentenze arrivano i dirigenti: quelli del Milan che si dimettono in blocco, o quelli della Sampdoria — all'estremità opposta della graduatoria — che si dimettono a cominciare dalla testa. Se fosse solo il bambinesco « io non gioco più » del ragazzino il quale perde la partita che aveva messo insieme invitando i compagni, sarebbe poco male. Ma altri atteggiamenti di questo genere da parte dei personaggi che tengono in piedi la macchina sono deleteri. Colantuoni protesta perchè il campo della Sampdoria è stato squalificato per le intemperanze del pubblico; dimettendosi dice al pubblico che le intemperanze erano le ultime e quindi se la prossima volta danno fuoco all'arbitro hanno ragione. Poi lui tornerà a dimettersi quando invece di una giornata di squalifica gliene daranno nove. E così via. Come i dirigenti del Milan che se volevano denunciare lo schifo del calcio arrivano sotto mano madre Eligio pronto a recitare il rosario. Ma finora in tribunale non è stato sentito.

Forse perchè, se si deve parlare di schifo, non si salva più nessuno.

*

Anche a Genova la ribellione anti-arbitri

Colantuoni abbandona ma la Samp non molla

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Anche alla Samp come al Milan, c'è polemica contro gli arbitri. Tra i tifosi blucerchiati si fa notare che la Sampdoria promosse, anni or sono, una inchiesta su certi arbitri, e le « giacchette nere », alcune per lo meno, non lo avrebbero mai dimenticato. Nella conferenza stampa di ieri sera il presidente della società Colantuoni, al momento di rassegnare le dimissioni per protesta verso questo insistente atteggiamento di avversione nei confronti della società genovese, culminato con la squalifica del campo (in modo che la Sampdoria non giocherà più sul proprio terreno in questo campionato), ha fornito un lungo elenco di « errori » arbitrali compiuti a danno della Sampdoria, testimoniati dalla cronaca dei giornali sportivi nazionali, da gigantografie (è il caso del famoso rigore negato a Cristin a Roma con la Lazio, che significò retrocessione per i blucerchiati), e, infine, documentati dalla moviola della « Domenica sportiva », in numerosissime occasioni.

Da qui le dimissioni del presidente, l'esasperazione dei consiglieri, l'amarezza degli sportivi, le intemperanze di una parte, fortunatamente esigua, di tifosi, che hanno appunto portato alla squalifica del campo. E' il campionato delle polemiche e non c'è dubbio che è venuto a crearsi uno stato di tensione esagerato, ma c'è la speranza che almeno tutto questo possa diventare utile a qualcosa, perchè qualcuno si decida finalmente a vuotare completamente il sacco, per rimettere il mondo del calcio sui suoi giusti binari esclusivamente autenticamente sportivi, per richiamare tutti, dai dirigenti ai giocatori, dai tifosi ai tecnici, per finire agli arbitri, ad una più seria attività che, tra l'altro, combatta e respinga il più deleterio imperversante divismo. Qui a Genova ha dato le dimissioni il presidente della Sampdoria: si tratta di un grave atto dimostrativo che speriamo non rimanga fine a se stesso e che non dovrà tuttavia influire sulla conduzione della squadra, sui giocatori, sui risultati, sulla salvezza della Sampdoria. I blucerchiati proprio in questo senso si sono unanimemente espressi: da questa condanna trarranno una maggiore spinta agonistica per ottenere sul campo, contro qualsiasi autentica o presunta ingiustizia o persecuzione, i risultati che si meritano e, con essi, la salvezza.

Stefano Porcù

totip

1. CORSA:	1 x x
	x 1 2
2. CORSA:	1 x
	x 1
3. CORSA:	1
	2
4. CORSA:	1
	1
5. CORSA:	1 1
	x 2
6. CORSA:	1 1
	x 2

Rinviato l'incontro Fraizzoli - H.H.

Continua il valzer degli allenatori. Vinicio è stato ingaggiato dal Napoli (per sostituire Chiappella che forse andrà al Cagliari) dopo che erano state troncate le trattative tra Pesaola e Ferlaino (di conseguenza Pesaola rimarrà al Bologna)

Intanto pare che Invernizzi stia in trattative con il Cesena: mentre Radice starebbe perfezionando il suo passaggio alla Fiorentina. Ieri infine Helenio Herrera doveva essere a Milano per una serie di contatti con il presidente dell'Inter Fraizzoli, ma l'incontro è stato rinviato alla metà della prossima settimana.

Per le partite di domani contro Fiorentina e Torino

Roma: Spadoni n. 11 Lazio in alto mare

Non c'è pace per i due allenatori delle squadre romane Maestrelli e Trebiciani, infatti, sono ben lontani dallo stato d'animo di chi può contare senza problemi su tutti gli effettivi, in vista degli impegnativi incontri di domenica prossima che vedrà la Roma opporsi alla Fiorentina sul terreno dello stadio Olimpico e la Lazio a far visita alla spigolosa compagine di Giagnoni.

In casa giallorossa, Trebiciani sembra orientato a confermare in blocco la formazione che la scorsa domenica è riuscita a superare indenne il difficile scoglio dell'Inter a San Siro. Cordova, Santarini e Cappellini, infatti, non hanno fatto registrare sostanziali progressi dei loro « acciacchi », di conseguenza saranno ancora Di Bartolomei, Bet ed Orazi (con Bertini stopper) a rilevarli nei loro ruoli.

L'unico dubbio che ancora assilla il giovane tecnico giallorosso riguarda la meglia numero undici, per la quale sono in ballottaggio Spadoni e Mujesan, ma è opinione generale che finirà col giocare l'ex riminese. Per quanto riguarda l'allenatore per la nuova stagione, la Roma è tuttora indecisa tra Corsini e Liedholm.

Da Firenze, peraltro, è ormai confermato che Liedholm dovrà rinunciare anche a Clerici, oltre a Galdiolo da tempo fermo per infortunio. Ricapitolando, le due squadre dovrebbero presentarsi in campo con queste formazioni. ROMA: Ginulfi; Scaratti, Peccenini; Salvori, Bertini, Bet; Morini, Franzoni, Orazi, Di Bartolomei, Spadoni. FIORENTINA: Superchi; Roggi, Longoni; Scala, Brizi, Orlandini; Antognoni, Merlo, Desolati, De Sisti, Saltutti.

Maestrelli, dal canto suo, dorme tutt'ora sonni agitati per via degli infortuni di Re Cecconi e Frustalupi, che rischiano di far saltare l'intelaiatura del collaudato centrocampo proprio nella fase decisiva del campionato. A sentire il dottor Ziaco (medico sociale della Lazio) non ci sarebbe da nutrire la benché minima speranza per un recupero del biondo ex foggiano e pochissime possibilità sarebbero concesse al rifinitore Frustalupi. Ma a fare da contraltare al pessimismo di Ziaco c'è il proverbiale ottimismo di Maestrelli che spera sempre in un recupero provvidenziale dei due.

E' certo, comunque, che se i due interni biancoazzurri dovessero sul serio dare forfait sarebbe veramente un brutto colpo per l'intera squadra. Considerato che sul fronte torinese gli unici dubbi per Giagnoni sono rappresentati dagli interrogativi Zecchini-Mozzini e Agroppi-Crivelli, proviamo a dare le due probabili formazioni. TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini (Mozzini), Cereser, Crivelli (Agroppi); Rampanti, Ferrini, Bui. Sala, Pulici. LAZIO: Pulici; Polentes, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi (Moschino), Chinaglia, Frustalupi (Mazzola), Manservisi.

Illustrate nella conferenza stampa tenuta ieri

Le richieste per lo sport del sindacato CGIL-CONI

Partecipazione attiva del personale alle decisioni che li riguardano - Democratizzazione del CONI - Avvio della riforma dell'attività sportiva intesa come servizio sociale

Nell'imminenza della riunione del Consiglio nazionale del CONI (3 maggio) per eleggere il presidente per il prossimo quadriennio, il sindacato CONI-CGIL del massimo organismo sportivo ha tenuto ieri mattina un'affollata conferenza stampa nel corso della quale sono stati illustrati il programma e l'azione che il sindacato stesso intende svolgere, in unità d'intenti con i sindacati della CISL e dell'UIL per la difesa degli interessi dei dipendenti del CONI, per la ristrutturazione democratica dell'ente e, in linea più generale, in appoggio a tutte le forze democratiche (sindacati, Enti di promozione sportiva, Enti locali, società sportive, associazioni, partiti) per la riforma generale dello sport inteso come servizio sociale. Ha introdotto la discussione il segretario del sindacato, Mastrangelo, il quale, dopo aver messo in evidenza la situazione di crisi che sta attraversando il CONI, crisi che investe e gli uomini e le strutture e che, a parte i difetti e gli errori di conduzione, deriva in primo luogo dalla superatissima legge istitutiva dell'ente varata nel 1942 e appena ritoccata nella forma nel 1947 e che risente, pertanto, di un'impostazione meramente strumentalizzatrice della funzione dello sport, ha ricordato le proposte unitarie avanzate nel marzo di quest'anno e che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

1) controllo a livello decisionale con l'inserimento dei rappresentanti dei lavoratori nella Giunta esecutiva;

2) organigramma delle funzioni dei servizi e del personale;

3) controllo a livello di attuazione delle decisioni prese dalla Giunta e dalla presidenza nei riguardi del personale;

4) revoca dei trasferimenti di comodo (su questo punto la CISL ha sollevato, a suo tempo, opposizione causando un deplorevole motivo di frattura fra le organizzazioni sindacali del CONI);

5) regolamento di previdenza e quiescenza; elezione della commissione entro il 31 maggio;

6) modifiche normative relative ai segretari di federazione, maestri dello sport, istruttori e tecnici sportivi, medici sportivi con particolare riguardo al loro effettivo impiego;

7) parità normativa fra impiegati ed operai ed altri problemi riguardanti le promozioni di operai e impiegati ferme al 1971, il concorso per il passaggio da operaio ad impiegato ecc.

Mastrangelo ha poi evidenziato l'atteggiamento del presidente e della Giunta del CONI in merito alle rivendicazioni del personale (caratterizzata da continui rinvii, elusioni e traccheggiamenti) criticando i sistemi paternalistici ed autoritari, che « governano » la vita interna del CONI portando in proposito tutta una serie di esempi documentati.

Il segretario del sindacato CGIL-CONI ha poi ampliato il suo esame chiamando in causa il governo e le sue specifiche responsabilità per quanto attiene alla mancata riforma del CONI sollecitando « le forze politiche democratiche del Parlamento alla predisposizione di una legge-quadro che regolamenti tutta la materia sportiva, precisi le competenze e le funzioni del CONI, ristrutturato e ridimensionato all'attività agonistica e olimpica, ed esalti il ruolo delle autonomie degli enti locali, delle Regioni e del libero associazionismo in materia di sport servizio sociale ». Ciò per mettere fine — ha sottolineato Mastrangelo — alla delega di tutta l'attività sportiva al CONI, attività che, invece, deve essere stimolata dallo Stato, il quale, per contro, dalla Liberazione ad oggi nulla ha fatto per provvedere ad una radicale riforma del settore, malgrado la situazione si sia pesantemente deteriorata per la mera esaltazione dello sport come agonismo, per gli interessi privatistici del settore (industria dello spettacolo, degli articoli sportivi, pubblicità, speculazione edilizia nella costruzione degli impianti) mentre al CONI va comunque imputata una politica accentratrice e di « élite »: sport per pochi e non come servizio sociale.

Politica accentratrice — ha concluso Mastrangelo — tesa a contrastare uno sviluppo autonomo dei poteri regionali in campo sportivo ed a soffocare il libero associazionismo anche attraverso la gestione dei fondi erogati in base a criteri che non rispondono alla reale forze di questi Enti ma troppo spesso in base a motivazioni di favoritismo politico e clientelare.

Hanno portato la loro adesione e illustrato il loro assenso alle argomentazioni del sindacato CGIL del CONI Senatori per l'UISP (che ha ricordato come il PCI si accinga a presentare due proposte di legge, una per la ristrutturazione del CONI, l'altra per la riforma generale dello sport), Mingardi per l'ARCI e il rappresentante del sindacato CGIL-ex gil.

L'adesione dello sport popolare romano è stata portata da Giuliano Prasca dell'UISP di Roma, il quale ha anche indicato alcuni terreni di iniziativa comuni (legge per la casa, regioni, difesa e sviluppo delle autonomie), che impegnano in questo momento politico le forze di rinnovamento e democratiche presenti anche all'interno dell'organizzazione sportiva.

Carlo Giuliani

Nuovo record di Fiasconaro negli 800 m.

JOHANNESBURG, 27

Marcello Fiasconaro ha battuto nuovamente questa sera il record italiano degli 800 metri correndo a Johannesburg in 1'44"7 a soli due decimi dal record europeo di Vasala e a quattro decimi dal record del mondo della specialità. Il primato precedente apparteneva allo stesso Fiasconare con 1'45"2 ed era stato conseguito il 23 aprile scorso. Fiasconaro ha seguito il sudafricano Malan che ha condotto tutta la gara e dopo essere passato ai 400 metri in 52"4 ha superato il rivale negli ultimi 100 metri. Dopo questa gara Fiasconaro ha corso anche senza impegno i 400 metri che ha vinto in 46"1.

Coppa Italia: Ignis in finale

L'Ignis ha battuto la Partenope per 119-84 (65-37) nella seconda fase della Coppa Italia di pallacanestro svoltasi al Palazzetto dello sport. Con questa vittoria l'Ignis accede al quadrangolare finale.

Adinolfi pareggia contro Nussbaum

GINEVRA, 27

Il campione italiano dei « mediomassimi » Domenico Adinolfi ha imposto stasera, in un match sulla distanza delle 10 riprese, al ginevrino Eric Nussbaum, sfidante ufficiale per il titolo europeo, il primo risultato di parità della sua carriera di professionista.